

**RISPOSTE DEL PRESIDENTE DELL'IRI,  
PROFESSOR GIUSEPPE PETRILLI,  
AI QUESITI POSTI DAL PRESIDENTE  
DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE, INDUSTRIA**

*(Seduta del 26 novembre 1976)*

PAGINA BIANCA

---

---

**RISPOSTE DEL PRESIDENTE DELL'IRI  
AI QUESITI POSTI DAL PRESIDENTE DELLA XII COMMISSIONE**

Qualora si ricorresse ad un solo licenziatario per la fornitura di tutte le centrali, questo sarebbe in grado di soddisfare la domanda o dovrebbe comunque rivolgersi anche all'altro licenziatario ?

« Non è dubbio che la "monostruttura" ipotizzata sia in grado di operare ugualmente sulle filiere oggi commerciali attraverso i collegamenti tecnologici con i licenzianti di cui dispone in modo da soddisfare la domanda di centrali nucleari: è ovvio che la monostruttura, per quanto riguarda la fornitura dei vari sistemi e componenti di centrali, si varrebbe delle capacità manifatturiere esistenti nell'industria nucleare a partecipazione statale e privata ».

\* \* \*

Quali sono a suo avviso le difficoltà che si sono finora frapposte all'attuazione delle direttive del Piano Energetico Nazionale e del CIPE in materia di costruzione delle centrali nucleari da parte dell'ENEL? Difficoltà di committenza o di carattere finanziario ?

Se si tratta soltanto di difficoltà di carattere finanziario, attraverso quali vie o procedure ritiene di dover reperire i finanziamenti necessari ?

« Mi consentano di ritornare su quanto illustrato in precedenza, sottolineando come l'avvio della fase esecutiva del Piano Energetico Nazionale sia stato ostacolato in misura rilevante dalla difficoltà di localizzazione delle centrali. Per tale ragione non è stato ancora possibile iniziare i lavori delle centrali ordinate dall'ENEL tra la fine del 1973 e l'inizio del 1974, per due soltanto si spera di aprire il cantiere agli inizi del prossimo anno. D'altro canto l'impegno finanziario comportato dalla costruzione di impianti nucleari pone gravi problemi di bilancio all'ENEL che fanno temere, in assenza di adeguati provvedimenti, l'insorgere di nuovi ostacoli per un pronto avvio del programma nucleare, una adeguata pianificazione delle commesse e dei relativi pagamenti.

Rilevo infine che la definizione di tali provvedimenti non può non essere interamente affidata alle decisioni del Parlamento e del Governo ».

\* \* \*

Lei è favorevole o contrario ad una committenza separata tra isola convenzionale, caldaia nucleare (NSS) e sistemi ausiliari della caldaia (BONI)?

Per quali motivi?

« Condivido l'impostazione di una committenza ripartita in tre sottosistemi — isola nucleare, parte convenzionale e opere civili — che considera l'isola nucleare come un unico sottosistema. Unicità che ritengo opportuna, oltretutto per ragioni economiche, soprattutto per le intime interconnessioni tecnologiche esistenti fra la caldaia nucleare (NSS) e i sistemi ausiliari (BONI) ».

\* \* \*

Sia al Convegno di Perugia, sia in altre occasioni ufficiali, il ministro dell'industria ha parlato di committenza per tre sistemi su centrali standardizzata dall'ENEL. Cosa vuol dire centrale standardizzata dall'ENEL? E perché tre sistemi e non quattro o cinque?

Cosa le consta in merito al fatto che l'ENEL possa acquisire, nel giro di pochi anni, e con la semplice consulenza di un architetto ingegnere, la capacità di progettare i sistemi ausiliari (BONI) dell'isola nucleare?

In quale altro modo si può allora parlare di una "centrale standardizzata dell'ENEL"?

« Come ho illustrato nella mia relazione, ritengo che vadano riconosciute all'ENEL le responsabilità fondamentali relative alle centrali nucleari (potenza, configurazione generale dell'impianto, ecc.) e il compito di architetto industriale generale, responsabilità che sono già sufficienti per configurare una « centrale stan-

dardizzata » dell'Ente elettrico. Ad esse si può aggiungere la parte convenzionale della centrale senza escludere gli opportuni rapporti di collaborazione con l'industria.

Va d'altra parte riconosciuto che quest'ultima ha già maturato positive esperienze in campo nucleare e che, tenuto conto degli orientamenti emergenti circa le modalità di committenza per i nuovi impianti nei tre principali sottosistemi, possa svolgere convenientemente il suo ruolo, attraverso lo strumento della proposta « monostruttura », nell'area della progettazione e ingegneria dell'intera isola nucleare avvalendosi anche, come del resto sempre osservato, delle capacità e delle esperienze maturate dall'ENEL.

Senza entrare, come mi sembra doveroso, nel merito particolare dei problemi interni alla struttura di tale Ente, ritengo che il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra industria ed ENEL possa consentire a quest'ultimo di svolgere pienamente gli impegnativi ruoli sopra illustrati ».

\* \* \*

Ritiene che per esportare sia necessario possedere la completa autonomia tecnologica, oppure che sia sufficiente possedere il mercato attraverso uno strumento imprenditoriale più aggressivo? Quale potrebbe essere questo strumento, un club o un consorzio?

Ritiene che il GIE (Gruppo industriali elettromeccaniche) sia un club o un consorzio?

« L'esportazione di una centrale nucleare completa, appartenente a una delle filiere oggi commerciali da parte dell'industria italiana può realizzarsi nel

breve termine soltanto attraverso forme di associazione (ad esempio tipo *joint-venture*) tra la nostra industria che risponde dei necessari collegamenti tecnologici relativi al sistema nucleare (ad esempio AMN) e i titolari esteri di tali tecnologie.

Per quanto riguarda il GIE, come è noto trattasi di una società costituita nel 1953 tra le maggiori aziende elettromeccaniche italiane a partecipazione statale e privata. È anche noto che il GIE ha offerto con successo e offre nei paesi terzi centrali convenzionali complete ».

\* \* \*

Quale supporto devono dare l'ENEL, il CNEN, l'IMI e il Governo italiano all'eventuale *club* o consorzio per l'*export*? E con quali modalità si dovrebbero distribuire i carichi di lavoro all'interno del consorzio stesso?

« Un consorzio per l'*export* in campo nucleare, per sfruttare appieno i vantaggi offerti da questa forma associativa, in termini di azione promozionale e di combinazione ottimale delle risorse imprenditoriali e tecniche, deve poter contare, nel quadro di una efficace politica del credito all'esportazione, di quelle agevolazioni necessarie per offrire ai committenti esteri condizioni di pagamento allineate a quelle dei maggiori paesi concorrenti.

Inoltre lo stretto collegamento fra le imprese e l'ENEL ed il CNEN dovrebbe significativamente concorrere all'introduzione ed al consolidamento della industria nucleare italiana sul mercato internazionale fornendo la piena garanzia della funzionalità e sicurezza degli impianti e assicurando la continuità del processo di aggiornamento delle tecnologie ».